

«Così si costituisce una legislazione parallela. Falso dire che non si danneggia la famiglia»

Bondi chiama in causa Napolitano: «La sinistra manomette alcuni principi della Costituzione»

Il Papa: «Un dovere difendere i valori, non è sana laicità escludere i simboli religiosi dai luoghi pubblici»

Il Vaticano: «Vogliono sradicare la famiglia»

Anatema dell'«Osservatore romano» contro il governo: sulle coppie di fatto menzogna e ipocrisia
Prodi: non ho nulla da aggiungere. Intanto la destra prepara le barricate a Palazzo Madama

IL QUOTIDIANO DEI VESCOVI

Una coppia lesbo al Tg1: «Avvenire» va in trincea

■ «Tg1, segnale brutto e inquietante». La condanna contro il telegiornale di Gianni Riotta è arrivata ieri, durissima, da *Avvenire*. Che se in prima pagina malediva la legge sulle coppie di fatto promettendo barricate, all'interno - con un box siglato «Av» - si è scagliato contro un servizio andato in onda venerdì sera su una coppia lesbica. «Ci sbilanciamo - scrive il quotidiano della Cei - siamo quasi certi che i due servizi sui pacs trasmessi ieri sera dal Tg1 abbiano suscitato nella maggior parte dei telespettatori la stessa reazione da noi provata. Un senso di amara sorpresa e di un sopra le righe. Assieme a un altro paio di osservazioni a caldo. Da un lato la totale mancanza di opinioni anche solo minimamente divergenti da quella delle due protagoniste della love story saffica (e non contando la malizia di domande ispirate a opinioni autorevoli espresse in giornata) che così si spera di poter demolire quasi «en passant». Poi *Avvenire* avanza il dubbio che dietro i servizi di ieri si celi addirittura un «segnale»: «L'avvio di un batta-

ge destinato a protrarsi fino alla scadenza faticata del 31 gennaio. Ma se è così - conclude *Avvenire* - non crediamo proprio che il tormentone sarà digerito dal pubblico senza reagire». E ieri ha rincarato la dose l'ultracattolico Luca Volontè, presidente dei deputati dell'Udc: obiettivo, il servizio dedicato dall'edizione delle 13 a Milingo. Cronometro in mano Volontè ha esternato: «Il Tg1 ha dedicato più tempo a lui che al Papa Benedetto. Una performance simile a quella dell'edizione serale di ieri (venerdì, ndr), dove nemmeno una parola è stata dedicata all'incivile lancio di volantini contro il Santo Padre». E ancora: «Lo stimabile direttore dovrebbe rammentare di non essere alle dipendenze del "laicista" Mieli ma invece d'esser in "servizio pubblico". Stasera si vedrà quale straordinario scoop ci fornirà sul matrimonio di Milingo, fatto che evidentemente interessa solo i "dileggiatori" della Chiesa Cattolica. Almeno la proporzione tra il numero dei fedeli è lecito chiederla?».



Piazza San Pietro Foto Ansa

■ di Anna Tarquini / Roma

«VOGLIONO SRADICARE la famiglia, vogliono costituire una legislazione parallela e mentono». Con un editoriale durissimo sull'*Osservatore Romano* il Vaticano ha aperto la crociata contro i

Pacs, spalleggiato anche dalla Cdl che sta preparando un

contro-disegno di legge e soprattutto da Bondi che ha chiesto l'intervento immediato di Napolitano. Attacco alla Costituzione, dicono. Sovvertimento di tutte le regole, manomissione dei principi che riguardano famiglia, alla salute e alla tutela della vita. E questo nel giorno in cui il Papa mette un altro punto fermo: «La Chiesa ha il dovere di difendere i grandi valori e poi non è sana laicità escludere i simboli religiosi dai luoghi pubblici, da uffici, scuole, tribunali, ospedali, carceri». Nessuna tregua, nessun accordo. Nemmeno l'accettazione - che pure la Chiesa ha sempre sostenuto - del principio che il riconoscimento della reversibilità della pensione, del diritto alla casa, di quello ad essere ammessi in ospedale come i parenti nulla ha a che vedere con la minaccia di un'equiparazione tra matrimonio e coppie di fatto. Sì, perché il Vaticano si è sempre detto favorevole alla regolamentazione di questi semplici diritti, solo che ora - ad arte - il quotidiano della Santa Sede ribalta il problema, accusando il governo di voler far entrare l'equiparazione delle unioni civili al matrimonio dalla finestra. Un voltafaccia che ieri ha preso forma nel durissimo editoriale de *l'Osservatore*: «Con l'annuncio dell'impegno del governo a produrre un disegno di legge sulle unioni civili - scrive - si è ribadito nuovamente il carattere ipocrita di iniziative che mirano esclusivamente ad accreditare una forma alternativa di famiglia». «Quali che siano le norme - continua *l'Osservatore* - da inserire in quel disegno di legge, è chiaro che il tutto andrà fatalmente a costituire una

Nell'Unione dopo il «no» di Mastella arriva quello dell'Idv: «Irricevibile la bozza Pollastrini»

L'alt teodem: no al riconoscimento di diritti pubblici

In una lettera Binetti & co. denunciano: ostilità contro i cattolici, rischio di violenza

■ di Maria Zegarelli / Roma

Dicono di apprezzare solo alcuni contenuti della bozza di legge presentata dalla ministra Pollastrini, ma di fatto i teodem - i cattolici più intransigenti della Margherita - ne contestano l'«esprit». E non sono piccole sfumature, in questa delicata partita che si sta giocando nella maggioranza. Unioni civili, anziché Pacs - parola invisa oltretutto e sinonimo di «derivata zatteriana» - riconoscimento di diritti individuali privati, anziché suggello di un rapporto di diritto pubblico. In realtà sfumature non sono affatto perché cambiano sostanzialmente i termini della questione. Le armi sono rimaste nel cassetto solo poche ore, dopo lo stralcio dell'emendamento alla Finanziaria che avrebbe esteso ai conviventi le stesse facilitazioni che sono riconosciute ai coniugi. Da una parte la vittoria dei teodem - che in questo modo hanno «stoppato» il tentativo «di riconosce-

re di fatto le unioni civili», come spiega Paola Binetti -, dall'altra il successo dell'ala più laica della coalizione che è riuscita a far convergere l'intera su un ordine del giorno che impegna il governo a presentare entro la fine di gennaio un disegno di legge sulla materia. Ognuno continua a scavare trincee. Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato ha avvertito: «C'è il rischio che a furia di tirare l'elastico si spezzi». «Ha ragione», risponde Binetti, «per questo bisogna lavorare ad una legge prudente, senza figure in avanti». Perché alla fine «non possiamo rischiare che questa legislatura venga ricordata per i Pacs, la droga e l'eutanasia». Di un voto trasversale con la destra, dicono, non vogliono neanche parlare. Purché «ognuno nell'Unione sia disposto a fare un piccolo sacrificio». Ieri insieme ad altri colleghi di «fede» politica e non solo, Binetti ha scritto una lettera de-

Tre giorni fa l'oggi il primo smarcarsi Di Pacs nemmeno a parlame, di pensioni al convivente neanche

nunciando un clima «anticattolico con rischi di violenza», in seguito all'iniziativa dei volantini del «manifesto» al passaggio del Papa. A firmare il documento che sembra un parlare a suocera perché nuora intenda, sono anche stati Luigi Lusi, Giuseppe Caforio, Benedetto Adragna, Emanuela Baio Dossi, Luigi Bobba, Daniele Basone, Fabio Giambone. Dicono: «C'è un possibile clima di ostilità nei confronti di valori e tradizioni del cattolicesimo con cui alcuni si preparano a seguire l'elaborazione del ddl che dovrebbe riconoscere diritti

individuali di quanti vivono in convivenze diverse dal matrimonio. Respingiamo l'atteggiamento adottato ieri da alcuni giornalisti de «il manifesto», così come respingeremo ogni atto di violenza da qualunque parte provenga e a qualsiasi parte indirizzata». La famiglia deve essere una soltanto, ripetono Binetti e Bobba. E in quel gesto contro il Papa vedono il rischio di una conflittualità «tra credenti e non credenti» che potrebbe compromettere il già precario equilibrio su cui si regge la partita. «Ci auguriamo - scrivono - che nessuno voglia seguire questo esempio increscioso, proprio per permettere a chi ne ha la responsabilità di lavorare con serenità su un tema che tocca in modo profondo valori che appartengono a tutti gli italiani». Da parte nostra, dicono, c'è «tutta la disponibilità a muoverci nel solco esigente disegnato dal programma per dire un sì convinto al riconoscimento dei diritti individuali». Ma davanti alle anticipazio-

ni apparse ieri sui quotidiani sui contenuti della bozza di legge sono comparsi i primi maldipancia. «Sono d'accordo sull'assistenza ospedaliera e sanitaria, sull'obbligo morale e materiale per l'educazione e l'istruzione dei figli, ma non sulla reversibilità della pensione», commenta Binetti. I temi previdenziali rientrano nel diritto pubblico. Così come l'obbligo di assegni familiari in caso di separazione. «Io sono pronta a votare una legge che riconosca i diritti individuali dei previdenziali coinvolti in un rapporto di convivenza» spiega la senatrice. «Non accettiamo tentativi di riconoscimento di altri tipi di famiglia diversi da quello sancito nella Costituzione», aggiunge Luigi Bobba. Che non condivide il «metodo adottato su questo argomento: o si apre un confronto sereno» o non si va da nessuna parte. Conferma Emanuela Baio Dossi: «Contrasteremo qualsiasi legge che possa mettere in pericolo la famiglia». Sullo sfondo il Cupolone.

L'INTERVISTA ANTONIO POLITO Il senatore della Margherita: evitare tutele a tappe, l'accordo ci sarà

«Gara a distinguersi, ma l'intesa non ha alternativa»

■ di Andrea Carugati

«Si è innescata la solita gara alla distinzione, spero finisca presto. Anche perché la materia delle coppie di fatto è abbastanza ben delineata nel programma dell'Unione, più di tante altre. Dunque è possibile che si arrivi ad una soluzione positiva nel solco del programma». Antonio Polito, senatore della Margherita, è ottimista sull'esito della discussione sulle coppie di fatto.

Come si può evitare che la polemica prevalga sul merito?

«La materia è facilmente risolvibile perché la discussione, in buona parte, è stata fatta prima delle elezioni».

Eppure i teo-dem mostrano già segni di nervosismo.

«Il rischio maggiore è che le tutele per i conviventi si introducano nella legislazione a spizzichi e bocconi o in modo surrettizio,

come è avvenuto per la bozza sulla successione. Se questo non avverrà non credo che i teo-dem abbiano intenzione di ridiscutere quell'accordo, che prevede diritti indivi-



duaali per le persone che convivono e non uno status paragonabile al matrimonio. Attualmente ci sono grandi discriminazioni, come quella sull'assistenza ospedaliera, e non vedo come si possa obiettare se si interviene per rimuoverla».

Ma l'«Osservatore romano» è stato molto duro...

«Credo che occorra riconoscere alla Chiesa il diritto di partecipare al dibattito pubblico, e non penso che la laicità sia negare questa possibilità. Si parla di famiglia, è normale

che la Chiesa si voglia «impicciare». Dopo-diché compito del legislatore è trovare un compromesso ragionevole e avanzato tra varie opzioni, senza discriminazioni: con

Basta evocare una guerra di religione che non c'è La soluzione per le coppie di fatto meno difficile di quella sull'eutanasia

patienza, disponibilità di ascolto reciproco. Bisogna evitare di evocare una guerra di religione che nel Paese non c'è. Credo che questa questione, anche per la Chiesa, sia meno complicata di quella sulla procreazione

o dell'eutanasia: non ci sono sul tavolo questioni come la vita e la morte. Poi è chiaro che se qualcuno vuole usare questa questione per sfasciare tutto ci può riuscire».

Lei crede che questo accadrà?

«Dipende dal quadro politico generale: se la maggioranza è solida un accordo si può trovare: visto che questa maggioranza è senza alternative penso che tutti saranno indotti a trovare un accordo».

Che effetti avrà questa discussione sulla gestazione del Pd?

«Questioni come questa rendono ancora più essenziale la nascita del Pd: è cioè di un partito in cui laici e cattolici stanno insieme e sono indotti a guardare questi temi nell'ottica delle possibili soluzioni legislative e non delle contrapposte morali. Sarà una palestra di maturità per il Paese e anche una spinta ulteriore a mettere davvero mano a queste materie».

I quaderni dell'America Latina | 8

L'America Latina e Chávez
a cura di Maurizio Chierici

Il secondo volume in edicola con l'Unità a 5,90 euro in più

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti [tel. 02.66505045](tel:02.66505045) (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)